

«Disfagia: serve un'alleanza operatori, paziente, familiari»

Corso di aggiornamento ad Ancona organizzato dal piacentino Roberto Antenucci

PIACENZA

● «La proporzionalità delle cure e l'alleanza terapeutica operatori-paziente-familiari appaiono come "la terza via" anche nella gestione funzionale ed efficace della disfagia per rendere più responsabilmente ed eticamente sicura la gestione quotidiana del problema». Ad evidenziarlo è lo specialista piacentino Roberto Antenucci nel recente corso di aggiornamento nazionale svoltosi ad Ancona dal titolo "La Disfagia Neurogena: Etica e Responsabilità nelle scelte diagnostico-terapeutiche". Il corso è stato organizzato da Antenucci, responsabile nazionale della sezione disfagia della Simfer (Società italiana di medicina fisica e riabilitativa), assieme a diversi operatori di alcune società scientifiche italiane (Fli, Aifi, Sirn, Gisd, Sifel, Andid e Sinpe) tra cui un ruolo importante spetta alle logopediste dell'Asl di Piacenza.

La collaborazione è stata impreziosita dall'adesione della Società Italiana di Cure Palliative e della Società di Bioetica Unesco Chair in Bioethics. «La gestione di questa importante manifestazione clinica - osserva Antenucci - comporta



Alcuni dei partecipanti al corso di aggiornamento sulla disfagia

problematiche assistenziali e riabilitative tali da richiedere un'adeguata preparazione del personale, finalizzata non solo a formulare uno specifico progetto riabilitativo, ma anche a coordinare correttamente le problematiche nutrizionali dei pazienti garantendo la massima sicurezza. La gestione di questa problematica è affidata a varie figure professionali, nelle diverse fasi del percorso clinico-riabilitativo-assistenziale, esponendo gli operatori a importanti responsabilità non sempre definite nelle varie fasi del processo». Scopo del convegno era quello di chiarire i punti controversi al fine di migliorare la qualità della vita dei pazienti con disfagia e la qualità del lavoro degli operatori in

rapporto alle responsabilità tipiche del ruolo professionale. Occorre ricordare, ed è stato più volte ribadito dai vari relatori, che ogni paziente è un individuo unico per condizione clinica, motoria, cognitiva, sociale e la valutazione sulle modalità di gestione e di valutazione e trattamento non possono prescindere dalle specifiche caratteristiche di quel paziente. Ampio spazio è stato anche lasciato al concetto di proporzionalità e appropriatezza delle cure con la necessità spesso di dover mediare tra le aspettative dei parenti, le probabilità di successo del trattamento, l'aumento della quantità e della qualità della vita e gli oneri fisici e psichici del paziente e dell'operatore.